

Si quaeris

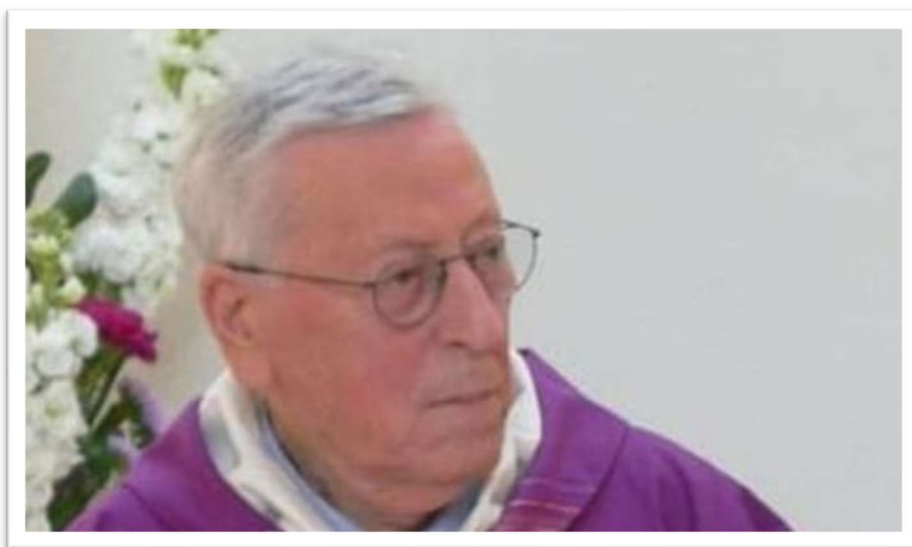
Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVIII – Numero 2

Febbraio 2022

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - **Redazione:** Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Il messaggio del Priore



di Giuseppe de Bari (Priore)

Ho avuto l'onore di far parte del picchetto di confratelli del nostro Sodalizio che ha vegliato la salma del compianto Don Nicola, nella cappella dell'Istituto "Don Ambrogio Grittani".

Un'esperienza del genere non mi era mai capitata prima e posso dire di averla vissuta con il cuore in mano. Per tutto il bene donato in anni ed anni alla nostra comunità antoniana molfettese, questo gesto di affetto è solo una goccia dell'amore restituito al nostro storico padre spirituale. Ho potuto, durante quelle ore di silenzio e compostezza, guardare il peregrinare dei tanti conoscenti ed amici che arrivavano per rendergli l'ultimo saluto: c'era chi pregava, chi piangeva, chi gli parlava. Il tutto in un'atmosfera estremamente coinvolgente.

Posso sicuramente testimoniare, guardando il volto della gente, che Don Nicola nella sua vita terrena ha

dato molto ma soprattutto si è dato moltissimo agli altri. In questi anni di amministrazione, è capitato di andare a visitarlo e ricordo le sue espressioni di contentezza in volto e di commozione nell'accoglierci, soprattutto quando abbiamo pregato insieme e ci ha impartito la benedizione.

Purtroppo, non abbiamo avuto la possibilità di omaggiarlo con il picchetto d'onore durante la celebrazione dei funerali, presso la parrocchia Sant'Achille, nonostante lo avessi personalmente richiesto con largo anticipo, ma abbiamo comunque avuto modo di testimoniare il nostro legame, indossando l'abito confraternale. Porterò nel cuore questa esperienza e il ricordo di don Nicola e dei suoi insegnamenti: estrema semplicità, concreta bontà, umiltà profonda ed attiva fraternità. Per l'intercessione di Sant'Antonio, lo affiderò in preghiera alla

Misericordia di Nostro Signore, che possa custodirlo al Suo fianco per l'eternità.

Ciao Don Nicola... a mio nome, a nome dell'amministrazione in carica, a nome della Confraternita di

Sant'Antonio di Padova di Molfetta ed a nome delle generazioni di confratelli che hai guidato negli anni, con la tua presenza discreta e rassicurante e con i tuoi occhi buoni. GRAZIE!

Ciao Don Nicola!



di Sergio Pignatelli

Caro don Nicola, è davvero difficile racchiudere in poche righe i ricordi che hai lasciato tra noi in quasi metà della tua esistenza. Anche perché, quando i pensieri cominciano ad affollare impetuosamente il cuore, la mano è sempre la più lenta a tenere il passo.

Leggendo le tante testimonianze di stima che ti sono pervenute in queste ore, mi sono lasciato andare alla quasi ineludibile riflessione: "Ma cosa avevi di speciale don Nicola? Qual era il tuo segreto? Perché il tuo carisma riusciva a fare breccia negli adulti come nei giovani, negli anziani come nei bambini". Ho provato allora a dare un'interpretazione mia: perché tu, don Nicola, ti sei convertito agli uomini. Hai fatto, cioè, dell'attenzione verso gli uomini, il cardine del tuo ministero sacerdotale incarnando la volontà dell'Onnipotente che ci vuole tutti fratelli. E lo hai fatto con l'unico strumento che conquista ogni uomo in ogni latitudine della terra: la semplicità. Mi perdoneranno i lettori se, con sospetto di irrivenza, mi viene naturale affermare che il tuo esempio ci ha insegnato che la semplicità è anche la più alta forma di raffinatezza teologica.

Ho letto su qualche articolo di giornale, qua e là, che qualcuno ti ha indicato come il "rettore della chiesa di Sant'Andrea" tralasciando colpevolmente il tuo essere stato, per quasi 40 anni, guida luminosa di un gruppo di uomini e donne di questo sodalizio, che si è plasmato sui tuoi insegnamenti. Chissà, se ascoltando queste parole, anche don Tonino, dal cielo non stia annuendo pensando proprio a quella sua esortazione di dedicarsi alla cura della basilica fatta di carne prima ancora che a quella della basilica fatta di pietre. E se qualcuno, anche lassù, ancora crede che le confraternite siano organismi mummificati in associazionismo da parata allora

don Nicola parlagli della storia d'Amore che c'è stata tra noi e te, tra te e noi.

E anche se, da sora nostra morte corporale, nullus homo vivente può scappare, perdonaci se, forse con eccessi di egoismo, candidamente ti confidiamo che: ci mancherai tantissimo don Nicola.



Foto e copyright di Roberto Lusito

Ci mancheranno le tue mani, quelle che, in quell'afoso pomeriggio di giugno di 35 anni fa mi accolsero per la prima volta quando entrai a far parte di questa benemerita confraternita. C'erano le tue mani su quella mozzetta appena sbottonata che mi attraversò il capo fino a scendere sulle mie spalle. Ci sono state le tue mani su centinaia di bambini, ragazzi, uomini e donne, che in 8 lustri di servizio al nostro sodalizio, hanno deciso di affidarsi alla protezione del glorioso Sant'Antonio di Padova. Ma soprattutto c'è sempre stato il tuo sorriso semplice a perpetuamente ristorare la nostra anima. Nessuno, nessuno, è mai andato via a mani vuote dopo averti incontrato.

Non dimenticarti di noi, che oggi ci sentiamo tutti un po' più soli. Promettici che, se da qualche parte nell'abisso di luce che annuncia la presenza dell'Eterno, riuscirai a scorgere il volto accogliente di Antonio di Padova confessagli che, nonostante le nostre mancanze, noi da quaggiù continuiamo a volerli un bene dell'anima e che abbiamo trovato proprio in te quel filo conduttore che ha caratterizzato la semplicità della sua esistenza.

E se da qualche parte l'Altissimo ha dipinto il paradiso come il giardino dei semplici, allora il tuo ingresso nella schiera dei giusti non solo avrà i crismi di un diritto inappellabile ma, anzi, sono sicuro che Pietro stesso si sarà mobilitato per predisporre una corsia preferenziale.

Ciao, don Nicola, il Signore ricompensi la dolcezza della tua anima.

Ricordo di Don Nicola Azzollini



di Nicola Giovine

Era il 1987, si celebravano i 350 anni della fondazione della confraternita presso il duomo di San Corrado. Io, ragazzo, seguivo con giovane entusiasmo la chiamata di alcuni confratelli adulti e il fascino della confraternita.

Già iscritto da una decina d'anni mi affacciavo al sodalizio sempre di più; sentivo il desiderio di contribuire realmente alla vita associativa. Ebbi così, per la prima volta, nel sacro tempio del Duomo, il contatto diretto con Don Nicola, padre spirituale della confraternita.

Il caso ha voluto che giovedì 27 gennaio u.s. mentre mi accingeva alla saltuaria passeggiata sulla banchina di San Corrado, davanti al portone di ponente del Duomo, mi squillasse il cellulare. Un caro confratello mi annunciava la salita al cielo del nostro Don Nicola.

Da subito mi sono rattristito ed è venuta in mente questa "Divina" coincidenza che sa di bello e di genuino. Inevitabilmente mi sono riaffiorati i ricordi intimi con Don Nicola: i c.d.a. a casa sua sul lungomare, i pareri talvolta discordanti ma sempre

costruttivi, le molteplici attività confraternali con lui svolte, lo studio di casa di Via Morte, la cameretta presso l'istituto di Don Grittani.

Testimoniava il suo amore per Dio con il suo benevolo esempio e con la sua lucente esperienza alla guida della confraternita.

Ma don Nicola è stato anche un grande amante della storia e della cultura del centro storico, sempre generoso con le famiglie meno fortunate che lì avevano dimora.

È noto anche il suo legame con la confraternita, oltre ad esserne la sua guida spirituale è stato anche un grande benefattore del sodalizio. Sotto il mio priorato, con un sostanzioso contributo economico, ha permesso l'acquisto dell'immobile di Vico Primo Sigismondo nell'anno del Signore 2018.

Ricordo ancora con piacere il suo stato gioioso la sera della benedizione del suddetto immobile, quando accerchiato dai presenti confratelli e consorelle ci forniva

quella speranza necessaria alla vita comunitaria della confraternita.

Grazie Don Nicola, preghiamo per la tua anima sicuri che da lassù continuerai a guidarci e a benedirci come hai sempre fatto.



Don Nicola, quarant'anni al servizio della Confraternita



di Domenico Pasculli

Si è spento il 27 Febbraio u.s. presso l'Istituto "Don Grittani" di Molfetta il caro Don Nicola Azzollini, già assistente ecclesiastico per quasi quarant'anni al servizio della nostra Confraternita.

Sacerdote mite ed esemplare, di grande fede e umanità, affezionato e devoto al Santo di Padova, ha offerto un contributo copioso alla storia del nostro sodalizio.

Per i tanti devoti del Santo di Padova, ha rappresentato un saldo punto di riferimento, poiché ha saputo confortare con carità cristiana e infondere speranza, in particolare a tutti i confratelli e le consorelle.

Tra i tanti incarichi che ha dovuto svolgere in Diocesi durante il suo lungo ministero sacerdotale, la

sua guida spirituale all'interno della Confraternita antoniana si è sempre contraddistinta per sincera amicizia e profonda empatia nella fede cristiana.

Vogliamo ricordarlo così, raccontando con lo stile semplice che lo ha sempre caratterizzato, alcuni aspetti della sua presenza e del servizio che sempre generosamente ha svolto nel cammino della fede assieme a noi.

Il suo ministero sacerdotale nella nostra Confraternita inizia quando, rivestendo la carica di viceparroco nella parrocchia di S. Corrado, partecipa, insieme al rettore della chiesa di sant'Andrea e parroco di S. Corrado, Don Nicola Gaudio, all'assemblea dei confratelli convocata in data 16/12/1973.

Diventa, poi, rettore e padre spirituale della confraternita, ruolo che svolge con costante zelo e sentito ossequio al Santo di Padova.

L'inizio del mandato nella confraternita, coincide con una fase di instabilità organizzativa che, almeno inizialmente, ha impedito un'adeguata vita associativa.

Ma è bastato poco tempo a Don Nicola per avvertire l'assenteismo e il malcontento che regnava tra i sodali e a partire dal 1980 intraprende, con determinazione, una serie di interventi mirati a scardinare incrostazioni e abitudini anacronistiche, che porteranno nel 1981 al commissariamento del sodalizio e al regolamento approvato dal vescovo Aldo Garzia.

Alla luce di queste vicende, prende inizio un decennio di fermento organizzativo, spirituale, pastorale e culturale che sotto la sua paterna guida, porterà il sodalizio a ritrovare lo spirito originario e i fini identitari per cui era sorto nel lontano 1637.

In questi anni, sotto l'aspetto pastorale, vengono intraprese iniziative di catechesi e di formazione al fine di dare valore spirituale alla fattiva partecipazione dei sodali e, proprio in tal senso, può essere considerato il primo padre spirituale a programmare, all'interno di una confraternita, il piano pastorale annuale.

Alla luce della Parola di Dio, rinnova la devozione e ravviva

la preghiera della tredicina in onore di sant'Antonio, secondo le nuove formule dettate della Chiesa.

In questa fase storica, la nostra Diocesi è illuminata dal ministero episcopale di don Tonino Bello. Don Nicola, con vivido fervore religioso, invita i sodali a seguire gli insegnamenti del Venerabile Pastore e suggerisce di annoverare nel sodalizio il Presule in qualità di confratello onorario, durante la visita pastorale del Vescovo il 28 novembre 1989.

Spingendo la confraternita a percorrere il cammino del progetto pastorale diocesano "Alla sequela di Gesù sul passo degli ultimi", stimola la comunità confraternale a pratiche di solidarietà, caldeggiando il ripristino dell'antica "Cassa pane di sant'Antonio". Favorisce eventi storico-culturali e partecipazioni a convegni nazionali; spiega a tutti l'importanza della missione nel volontariato e si adopera

per far giungere a Molfetta in diverse occasioni le reliquie del Santo di Padova.

Al desiderio degli appartenenti al sodalizio di avere un dialogo più diretto con la Basilica antoniana di Padova, suggerisce le linee da seguire per ottenere l'aggregazione del nostro sodalizio all'Arciconfraternita antoniana di Padova.

Tra le molteplici azioni promosse da Don Nicola, è necessario ricordare l'istituzione del Pio Legato del

Suffragio Perpetuo, per largire la preghiera di suffragio a tutti gli appartenenti.

Con lui si aprono spiragli innovativi, come l'approvazione del nuovo regolamento con cui i sodali prendono coscienza del carattere giuridico-istituzionale della confraternita; inoltre, in allegato all'approvazione dei principi istituzionali, Mons. Bello concede le indulgenze plenarie.

La sua presenza in mezzo a noi si interrompe il 09/07/1991, allorché il vescovo Bello lo nomina parroco della Parrocchia di Sant'Achille in Molfetta.

Anche se è chiamato ad esercitare il suo ministero sacerdotale altrove, don Nicola non interrompe il cordone ombelicale con la nostra confraternita, ma continua a mostrare costantemente interesse verso il sodalizio.

Dopo cinque anni, Don Nicola viene richiamato a dirigere nuovamente la nostra confraternita e con lungimiranza, garantisce la continuità della Sacra Rappresenta-

zione della Passione di Cristo e offre un supporto notevole alla realizzazione del gemellaggio spirituale con la confraternita di sant'Antonio di Zagorolo. L'operato di Don Nicola non può certamente esaurirsi in queste sintetiche righe che non possono certamente avere la pretesa di descrivere in via definitiva l'ampio e generoso servizio donatoci.

La Confraternita tutta sentitamente conserverà il ricordo di un uomo di Dio misericordioso e compassionevole. Amico e confratello di tutti, amabile, generoso e grande benefattore, ha sempre dimostrato in vita, con l'esempio concreto, di essere un grande ammiratore e devoto del Santo patavino. Ha continuamente manifestato, nelle opere caritatevoli e con le azioni quotidiane, lo spirito misericordioso e la pietas compassionevole che sono le cifre connotative dell'originario messaggio evangelico.

